

RAI CINEMA e COLORADOFILM

presentano

comedio comanda

un film di

GABRIELE SALVATORES

con

FILIPPO TIMI
ELIO GERMANO
ALVARO CALECA
ANGELICA LEO

e con la partecipazione di
FABIO DE LUIGI

Tratto dall'omonimo romanzo di **NICCOLÒ AMMANITI**
Edito da **MONDADORI**

Distribuzione



Durata: 103 minuti

Uscita: 12 dicembre 2008

I materiali per la stampa sono disponibili su:
www.01distribution.it

Regia	Gabriele Salvatores
Sceneggiatura	Niccolò Ammaniti, Antonio Manzini e Gabriele Salvatores
Fotografia	Italo Petriccione
Scenografia	Rita Rabassini
Costumi	Patrizia Chericoni e Florence Emir
Suono in presa diretta	Mauro Lazzaro
Montaggio	Massimo Focchi
Musiche originali	Mokadelic
Casting	Francesco Vedovati
Aiuto regia	Alessandro Pascuzzo
Organizzatore generale	Antonio Tacchia
Prodotto da	Maurizio Totti
Una produzione	Colorado Film e Rai Cinema
in collaborazione con	Friuli Venezia Giulia Film Commission
Distribuito da	01 Distribution

cast artistico

FILIPPO TIMI

Rino Zena

ELIO GERMANO

Quattro Formaggi

FABIO DE LUIGI

Beppe Trecca

ANGELICA LEO

Fabiana

e con

ALVARO CALECA

Cristiano Zena
per la prima volta sullo schermo

la storia

Provincia del Nord Italia. Una landa desolata alle pendici di maestose montagne. Case sparse e costruite lungo una superstrada in mezzo a enormi depositi di legna, centri commerciali e neon. Qui vivono un padre e un figlio. Rino e Cristiano Zena. Rino è un disoccupato, meglio un lavoratore precario. Cristiano fa le scuole medie. Il loro è un rapporto d'amore tragico e oscuro. Soli combattono contro tutto. Rino educa suo figlio come può. Come sa. Cristiano lo ama, lo venera, lo considera il suo faro, la sua guida spirituale. Un amore sbagliato, ma potentissimo. Hanno un solo amico. Si chiama Quattro Formaggi. Che non sta tanto bene. Per via di un incidente, la sua testa non funziona più come prima. Quattro Formaggi vive per Rino, adora Cristiano, e passa le sue giornate in casa costruendo uno strano presepio, fatto di pupazzi, soldatini, bambole e oggetti che lui recupera dalle discariche della città...

*“E l’innocente lo seguì,
senza le armi lo seguì sulla sua cattiva strada.”*
(Fabrizio De André)

Il primo a dirlo è stato proprio Niccolò Ammaniti. Per trarre un film dal suo romanzo ricco di 500 pagine e di una miriade di personaggi sorprendenti, tragici e comici, bisognava essere drastici e rinunciare a tante cose.

Andare al cuore del romanzo, a quel rapporto tra padre e figlio che è la linfa emozionale della storia. Rinunciare all’affresco umano e sociale e concentrarci sulla dimensione ancestrale di questo rapporto: un lupo e il suo cucciolo.

A differenza di “lo non ho paura”, che rispecchia fedelmente il romanzo da cui è tratto, qui dovevamo tagliare, ferire, a volte tradire.

Ci sono film che, come i bambini, crescono e acquistano, un po’ alla volta, una vita propria.

E quando scegli gli attori, che è già metà dell’opera di costruzione di un personaggio, è bello poi vederli interpretare la musica che hai scritto e, magari, cambiarla. Così ti sembra nuova.

E puoi immaginarti perfettamente i luoghi dove ambienterai il tuo film, ma poi arrivi in un posto, osservi un cielo o il greto di un fiume e la storia che vuoi raccontare fiorisce, si illumina, prende forza, anche se quel luogo è così diverso da quello che avevi in mente.

Questo film è cambiato tante volte nelle nostre teste, ma un giorno è diventato adulto, ci ha guardato negli occhi e noi abbiamo dovuto fare i conti con lui.

Capannoni industriali, fabbriche, casette a schiera, centri commerciali, immense segherie, cumuli di alberi tagliati e accatastati ordinatamente... Ma intorno, tutto intorno, le montagne e i boschi impenetrabili, i fiumi che si inabissano, lasciando scoperti i sassi dei greti asciutti, come deserti, acque trattenute dalle dighe tra le gole delle montagne, una terra che trema e freme: la natura che ti accerchia, pronta a riprendersi quello che le hai strappato o che hai cercato di governare, pronta a rompere gli argini e a travolgerti in una notte di tempesta. E a liberare la parte animale che è in te.

Come in Shakespeare. C’è un “prima”, c’è una notte tempestosa e c’è un “dopo”.

Ci sono tre personaggi: c’è un re, padre-padrone, c’è un figlio-principe adolescente e c’è un “fool”, un matto, un buffone.

E, spesso, i personaggi di Shakespeare nel primo atto si raccontano al pubblico, nel secondo atto naufragano su isole deserte, si perdono di notte in boschi intricati o in lande desolate nel mezzo di una tempesta e, nel terzo atto, escono trasformati da quell’esperienza.

Gli adolescenti crescono e il padre, dio, re, padrone appare ai loro occhi, finalmente, solo come un uomo.

Anche il padre Rino, il figlio Cristiano e il *fool* Quattro Formaggi, si ritrovano di notte, in un bosco, durante una tempesta...

Rino, Cristiano e Quattro Formaggi sono tre personaggi scomodi, tre persone che non vorremmo incontrare, tre disgraziati che hanno imboccato la “cattiva strada”.

Definitivamente soli, alla ricerca di una qualsiasi identità, magari, come nel caso di Rino, preconfezionata e costruita per giustificare la rabbia che nasce in conflitti scatenati da ragioni economiche o che nasconde quel senso di disperazione che sempre più spesso abita questi anni in cui viviamo.

Ma, come canta De André: “C’è amore un po’ per tutti e tutti quanti hanno un amore sulla cattiva strada”.

Abbiamo dovuto camminare al loro fianco. Li abbiamo osservati con comprensione, a volte con affetto, anche se dicono e fanno cose spaventose.

Ho dovuto condividere questo amore tra Rino e suo figlio, questo amore assoluto, totale e sbagliato, che invidia e che non so se sarei capace di provare.

Rendere "leggera" la parte tecnologica. Non far sentire agli attori la macchina da presa, le luci, la scenografia, i microfoni. Dare libertà.

Non cercare altri punti di vista se non quello di un osservatore in mezzo ai personaggi, molto vicino a loro. Ad altezza d'uomo. E' solo Dio che guarda il mondo dall'alto. Ma dov'è Dio in questa landa desolata?

Il film è girato praticamente tutto con la macchina in spalla, muovendoci con gli attori, spiandoli senza dare loro riferimenti fissi.

Li abbiamo seguiti sotto la pioggia o nel fango, ci siamo infilati nelle loro risse o nei loro abbracci, senza interromperli, infradiciandoci e sporcandoci con loro.

Ci siamo buttati addosso più di 150.000 litri d'acqua oltre alla pioggia, quella vera. Con temperature intorno allo zero e vento e fango.

Sono cose che aiutano. È come essere in guerra: non c'è bisogno di fingere, né di "recitare".

Non c'è mai stato un elenco di inquadrature o uno story board. Il film è stato, invece, realizzato con più piani sequenza che poi sono stati interrotti e incrociati in montaggio, girando comunque dall'inizio alla fine le singole scene senza interrompere la ripresa.

Rimanere sempre agganciati all'emozione, anche nel montaggio. Se un personaggio entra in un corridoio, non occorre farglielo percorrere per intero. Il pubblico non ha bisogno di vedere l'esterno di un ospedale per capire che la scena che sta guardando si svolge in una stanza di ospedale.

Ho chiesto ai musicisti, il gruppo romano Mokadelic, di non scrivere la musica "per" il film. Ho chiesto di avere dei brani ispirati al film e ai suoi personaggi e di avere questa musica prima delle riprese. Per lasciarci influenzare dalla musica e non usarla per "vestire" meglio il film.

Girare con la musica.

Musica concreta, che si sente che è suonata da qualcuno. Ma senza voce che canta, senza parole. Quel che resta del rock dopo il diluvio.

Ci sono anche tre vere canzoni "pop" che sentiamo venire dalla radio o dalle cuffiette dell'I-Pod.

E che fanno uno strano effetto messe nel contesto in cui si trovano.

Come ascoltare una canzone d'amore mentre si commette un omicidio.

Sarebbe bello che questo film avesse un livello narrativo che continua a bruciare, ma non si consuma mai. Come il rock.

Gabriele Salvatores

Filippo Timi racconta Rino Zena

Non hai niente da difendere, se non la rabbia di quel niente.

Sembro un cane quando respiro... a brevi singhiozzi, quasi affogassi sempre da un momento all'altro.

Credevo di essermi abituato al rumore dei camion che sfrecciano sulla strada e al cane di merda che rompe i coglioni.

É il mal di testa che mi sveglia, mi sveglia troppo... peggio del mal di denti... diventa un dolore che non ha pace, che non dà pace... un dolore senza testa e senza coda.

Una lucertola verde... che ti sibila nel cervello fino ai nervi degli occhi.

Non lo so se nel cervello ci stanno i nervi degli occhi e neppure se gli occhi abbiano il cervello... ma secondo me nel cervello ci stanno tutti i nervi come un enorme matassa di cavi elettrici, e questa lucertola di dolore ci gode a uncinare qualsiasi cavo gli capiti sotto le zampe.

Rino è un animale ferito, che sanguina, e quel dolore colora tutto il mondo.

Come fai ad abbracciare qualcuno, se stai con le mani a tamponarti una ferita?

Elio Germano racconta Quattro Formaggi

Per il personaggio di Quattro Formaggi non siamo partiti da studi sulla malattia mentale, non abbiamo incontrato personaggi disturbati o visto video di pazienti di ospedali psichiatrici affetti da schizofrenia, abbiamo preso riferimenti più letterari.

Shakespeare, per esempio, i *fool* delle sue commedie. Puck del “Sogno di una notte di mezza estate”, tra tutti. Come se Quattro Formaggi fosse un folletto, uno spirito della foresta, asessuato, puro, tenero, dolce, ma anche poi improvvisamente violento, bestiale.

Come un animale.

Come un bambino.

Proprio da questi due ultimi riferimenti sono partito per il mio studio. Dal comportamento dei bambini, soprattutto dai tre ai cinque anni, nella prima scoperta della propria sessualità e dal comportamento degli animali (delle scimmie, in particolare, che ci somigliano di più). Mi è parsa subito interessante quell'armoniosa adesione alle pulsioni che li accomuna, completamente priva di morale, e quella curiosità ossessiva verso le cose, quella ricerca continua d'amore, che è bisogno di conferme, di sicurezze, di protezione.

Per tutto ciò che riguarda la casa e i costumi e l'aspetto in generale di “Quattro”, c'è stata molta collaborazione tra tutti i reparti. L'abbiamo praticamente costruito insieme, perché è un personaggio che non parla mai direttamente di sé, raccontano tutto la casa in cui abita, gli oggetti che ha, i vestiti che indossa. Non avremmo potuto lavorare a compartimenti stagni.

Sul set poi si è trattato solo di dare vita a tutto. Dico “solo” perché mai come in questo caso la macchina da presa è stata leggera e quasi invisibile.

Non eravamo noi attori a metterci a sua disposizione, ma lei che veniva a cercarci, se ne aveva voglia.

Come su un palcoscenico senza quinte e senza quarta parete, dove il pubblico è dovunque o non c'è.

CINEMA

2008 COME DIO COMANDA
 2004 QUO VADIS, BABY?
 2002 IO NON HO PAURA
 2001 AMNESIA
 2000 DENTI
 1996 NIRVANA
 1993 SUD
 1992 PUERTO ESCONDIDO
 1991 MEDITERRANEO
 1989 TURNE'
 1989 MARRAKECH EXPRESS
 1987 KAMIKAZEN-ULTIMA NOTTE A MILANO
 1983 SOGNO DI UNA NOTTE D' ESTATE

TEATRO

2003 IO NON HO PAURA – 14 DANZE PER BAMBINI INTORNO A UN BUCO
 di Gabriele Salvatores - Ezio Bosso
 Musiche di E. Bosso e voce narrante di G. Salvatores. Teatro Regio di Torino

1989/1990 CAFÈ PROCOPE/CA IRA di Gabriele Salvatores - Teatro dell'Elfo

1986/87 ELDORADO di Salvatores, Mozzati, Vignoli - Teatro dell'Elfo

1985/86 COMEDIANS di Trevor Griffiths - Teatro dell'Elfo

1984/85 AMANTI di Elio De Capitani, Ida Marinelli, Cristina Crippa - Teatro dell'Elfo

PAZZO D'AMORE di Sam Shepard - Teatro Carcano

1983/84 SOGNANDO UNA SIRENA CON I TACCHI A SPILLO
 Teatro dell'Elfo riscrittura de IL GIOCO DEGLI DEI

1982/83 SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE
 di Gabriele Salvatores da William Shakespeare - Teatro dell'Elfo

HELLZAPOPPIN' di Ferdinando Bruni e Gabriele Salvatores - Teatro dell'Elfo

1980/81 IL GIOCO DEGLI DEI di Ferdinando Bruni e Gabriele Salvatores - Teatro dell'Elfo

1979/80 DRACULA IL VAMPIRO di Elio De Capitani, Ida Marinelli, Gabriele Salvatores
 da Bram Stoker - Teatro dell'Elfo

1978/79 SATYRICON di Ferdinando Bruni da Petronio - Teatro dell'Elfo

VOLPONE di Ben Johnson - Teatro dell'Elfo

1977/78 LE MILLE E UNA NOTTE - Teatro dell'Elfo Testo collettivo

1976/77 1789: SCENE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE
 di Ariane Mnouchkine e del Théâtre du Soleil - Teatro dell'Elfo

1975/76 PULCINELLA NEL GIORDINO DELLE MERAVIGLIE - Teatro dell'Elfo testo
 collettivo

1974/75 BERTOLDO A CORTE di Massimo Dursi - Teatro dell'Elfo

1973/74 WOYZECK di George Büchner - Teatro dell'Elfo

1972/73 ZUMBI' di Augusto Boal - Teatro dell'Elfo

INIZIATIVE SOCIALI:

1999 IO MI CHIAMO PAOLO - campagna sociale contro lo sfruttamento minorile con
 Roberto Baggio e George Weah
 IL MIO NOME É MAI PIÙ - videoclip con Jovanotti, Ligabue e Piero Pelù per
 Emergency

1994 IL VIAGGIO - spot contro la pirateria audiovisiva con Diego Abatantuono

CINEMA

- 2008 SIGNORINAEFFE di W. Labate
- 2007 SATURNO CONTRO di F. Ozpetek
IN MEMORIA DI ME di S. Costanzo
- 2006 HOMO HOMINI LUPUS (cortometraggio) regia di M. Rovere
ONDE regia di F. Fei
- 2005 TRANCE regia di T. Villaverde
- 2004 MARLENE DE SOUSA regia di T. De Bernardi
- 2002 LA STRADA NEL BOSCO regia di T. De Bernardi
- 2001 FARE LA VITA regia di T. De Bernardi
500 regia di Robbiano, Vignolo, Zingirian
- 2000 ROSATIGRE regia di T. De Bernardi
APRIMI IL CUORE regia di G. Colagrande
- 1999 APPASSIONATE regia di T. De Bernardi
IN PRINCIPIO ERANO LE MUTANDE regia di A. Negri

TEATRO

- 2005 IL COLORE BIANCO regia di G. Barberio Corsetti
TORINODANZA PER LE OLIMPIADI DELLA CULTURA
- 2005-07 LA VITA BESTIA regia di G. Barberio Corsetti
- 2005 ARGONAUTI regia di G. Barberio Corsetti
I COSMONAUTI RUSSI regia di L. Pelli (concerto-spettacolo con musiche di Battista Lena)
- 2004 METAFISICO CABARET regia di G. Barberio Corsetti
PARADISO regia di G. Barberio Corsetti
- 2003 LA MORTE DI DANTON regia di A. Popowski
- 2002 NELLA SOLITUDINE DEI CAMPI DI COTONE regia di A. Milenin
LE METAMORFOSI regia di G. Barberio Corsetti
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE regia di E. De Capitani
POLAROID MOLTO ESPLICITE regia di E. De Capitani
- 2001 IL WOYZECK regia di G. Barberio Corsetti
IL GABBIANO regia di A. Milenin
EST regia di P. Rota
- 2000 IL GRAAL regia di G. Barberio Corsetti
- 1999 F. DI O. regia di F. Timi
- 1998 NOTTE regia di G. Barberio Corsetti
IL PROCESSO regia di G. Barberio Corsetti
- 1996 LA NASCITA DELLA TRAGEDIA - UN NOTTURNO regia di G. Barberio Corsetti

come **REGISTA**

- 2005 O MAE SI TU ME VEDESSE 'L CORE (videopoesia)
- 2003 THE AGE OF CONSENT (dirige ed interpreta per il teatro)
in collaborazione con Federica Santoro
- 2000 ATOMIQUES LES TROIS PORTES (cortometraggio)
- 1999 MEDEA (teatro) in collaborazione con Federica Santoro

come **SCRITTORE**

- 2007 Ha una rubrica fissa "LA FIERA DEL CINGHIALE" su Rolling Stone
E LASCIAMOLE CADERE QUESTE STELLE secondo romanzo, edito da Fandango libri
- 2005 TUTTALPIÙ MUOIO (28.000 copie per cinque edizioni)
scritto a quattro mani con Edoardo Albinati Editore da Fandango libri

CINEMA

- 2008 COME DIO COMANDA di Gabriele Salvatores
 2007 IL PASSATO È UNA TERRA STRANIERA di Daniele Vicari
 NESSUNA QUALITÀ AGLI EROI di Paolo Franchi
 IL MATTINO HA L'ORO IN BOCCA di Francesco Patierno
 TUTTA LA VITA DAVANTI di Paolo Virzì
 MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO di Daniele Luchetti
 2006 "N" di Paolo Virzì
 2005 MARY di Abel Ferrara
 MELISSA P. di Luca Guadagnino
 ROMANZO CRIMINALE di Michele Placido
 QUO VADIS BABY? di Gabriele Salvatores
 2004 SANGUE di Libero Di Rienzo
 2003 CHE NE SARÀ DI NOI di Giovanni Veronesi
 2002 LIBERI di Gianluca Tavarelli
 ORA O MAI PIÙ di Lucio Pellegrini
 2001 RESPIRO di Emanuele Crialese
 ULTIMO STADIO di Ivano De Matteo
 2000 CONCORRENZA SLEALE di Ettore Scola
 1998/99 IL CIELO IN UNA STANZA di E. e C. Vanzina

TELEVISIONE

- 2007 TI PIACE HITCHCOCK di Dario Argento
 2004 BORSELLINO (Canale 5) di Gian Maria Tavarelli
 2003 FERRARI di Carlo Carlei
 2002 PADRI (Rai) di Riccardo Donna
 2001 SOFFIANTINI di Riccardo Milani
 PER AMORE di Carmela Cincinnati, Peter Exacoustos
 2000 VIA ZANARDI 33 di A. De Leo e A. Serafini
 PADRE PIO di Carlo Carlei
 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2 (Rai)

TEATRO

- 2004 I RACCONTI DELL'ILIADÉ regia di Alessandro Baricco
 2002 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE di B. E. Ellis regia di Luca Guadagnino
 2000 IPPOLITO - Festival Di Terracina regia di Ivano De Matteo
 1999/2000 GROUND & GROUND - Teatro Tirso regia di Elio Germano
 A PESCA DI CORVI di M. Conte
 1997/98 CRUDA - Teatro Dei Contrari, Teatro Furio Camillo regia di G. Aquilini
 1996 LA CAVIA - teatro Le Salette, Teatro Dei Satiri regia di G. Aquilini
 1995 FRAMMENTI D'AUTORE - Teatro de Cocci regia di I. Del Bianco e C. Censi

CORTOMETRAGGI

- 2003 GAS di C. Noce (Vincitore del Festival di Imola Menzione Speciale Arcipelago 2003)
 2001 LA STORIA CHIUSA di E. Corapi (Vincitore del Nastro D'Argento 2001)

la colonna sonora originale I MOKADELIC

La storia dei Mokadelic ha inizio nel 2000 con il nome Moka.

Nell'inverno di quell'anno avviene l'incontro tra i quattro membri originari Alessio, Alberto, Cristian e Maurizio, con la conseguente creazione di una serie di improvvisazioni strumentali (**Moka e.p.**).

Nell'inverno del 2002, esce il primo cd autoprodotta **I plan on leaving tomorrow**. I brani dell'album sono trasmessi da varie emittenti radiofoniche nazionali e recensiti dalle migliori riviste specializzate e webzine.

Nel corso degli anni vari brani sono inseriti in compilation a tiratura nazionale (rivista *Rock Star*, *Cronache da una spirale* di Polyester, rivista *Losing Today*, manifestazione *MarteLive*, manifestazione *Fuorisceca*, *Clouds* della Raise Records) e la band condivide il palco live con gruppi di livello internazionale (Explosions in the sky, Mono, Ulan Bator, Tarentel, Giardini di Mirò etc.).

Nel 2006 viene portato a compimento il nuovo album in studio **Hopi**, la cui copertina, come il precedente lavoro, è disegnata dall'illustratrice Susanna Campana. Due brani tratti dal cd compongono la colonna sonora del cortometraggio *Fib1477*, in concorso alla 63a mostra internazionale di cinematografia di Venezia.

Durante questo periodo avviene anche la costituzione del nucleo attuale della band: la collaborazione con Luca diviene più stabile e parte integrante delle attività del gruppo, sia in studio che live.

Il 2008 è un anno importante per la band, un periodo di cambiamenti e avvenimenti.

La prima grande novità è proprio nel nome, che si modifica in Mokadelic.

In seguito il musicista Niccolò Fabi propone al gruppo di fare parte dell'affascinante progetto **Violenza 124**, ed è così che i Mokadelic registrano il brano *Red July* presso lo studio Forum Music Village di Roma con il supporto alla regia di Gianluca Vaccaro.

Ma non finisce qui, ai Mokadelic è affidata, dal regista Gabriele Salvatores, la composizione della colonna sonora originale del film **Come Dio comanda**, tratto dall'ultimo omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti. La band compone ed esegue l'intera colonna sonora originale del film, che viene registrata e mixata, nell'estate dello stesso anno, presso le Officine Meccaniche di Milano da Taketo Gohara.

BUT I WILL COME BACK

Alessio Mecozzi	chitarra elettrica
Maurizio Mazzenga	chitarra elettrica
Cristian Marras	basso elettrico
Luca Novelli	chitarra elettrica
Alberto Broccatelli	batteria
Niccolò Fabi	piano elettrico

HANGED COUNTRY (Ramona superstar)

Alessio Mecozzi	chitarra elettrica
Maurizio Mazzenga	chitarra elettrica
Cristian Marras	basso elettrico
Luca Novelli	chitarra elettrica
Alberto Broccatelli	batteria
Niccolò Fabi	piano elettrico

BLACK FACE SPARKLING CROWN

Alessio Mecozzi	chitarra elettrica
Maurizio Mazzenga	chitarra elettrica
Cristian Marras	basso elettrico e piano elettrico

Luca Novelli pianoforte e chitarra elettrica
 Alberto Broccatelli batteria

NO MONSTERS

Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Luca Novelli pianoforte e harmonium

BAHATI

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico e loop
 Alberto Broccatelli batteria

GRACE

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico
 Luca Novelli piano elettrico e chitarra elettrica
 Alberto Broccatelli batteria

RED JULY

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico
 Luca Novelli chitarra elettrica
 Alberto Broccatelli batteria
 Niccolò Fabi pianoforte e piano elettrico

HANGED COUNTRY

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico
 Luca Novelli pianoforte, chitarra elettrica e mellotron
 Alberto Broccatelli batteria
 Niccolò Fabi piano elettrico

HOPI (way home)

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico e synth
 Luca Novelli piano elettrico
 Alberto Broccatelli batteria e percussioni

HOMELESS LANDSCAPES SONG

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico
 Alberto Broccatelli batteria

BLACK FACE SPARKLING CROWN (a natività scene)

Alessio Mecozzi chitarra elettrica
 Maurizio Mazzenga chitarra elettrica
 Cristian Marras basso elettrico e piano elettrico
 Luca Novelli pianoforte e chitarra elettrica
 Alberto Broccatelli batteria

HOPi (extended version)

Alessio Mecozzi	chitarra elettrica
Maurizio Mazzenga	chitarra elettrica
Cristian Marras	basso elettrico e synth
Luca Novelli	piano elettrico e theremin
Alberto Broccatelli	batteria